

Un debito comune per far fronte alla guerra

Titolo: "Im Windschatten des Krieges zur Schuldenunion"

Fonte: Die Welt

Autore: Virginia Kirst

Data pubblicazione: 14.03.2022

Il premier italiano vorrebbe un fondo di resilienza europeo

Il primo ministro italiano Mario Draghi non è solito criticare i suoi predecessori. Capo di governo apartitico, è alla guida di una coalizione che comprende quasi tutti i partiti italiani. Commentare decisioni che hanno preso in passato creerebbe inutili complicazioni.

Ma mercoledì, durante una seduta del Parlamento, ha fatto un'eccezione. Draghi ha condannato la politica energetica degli ultimi 15 anni, durante i quali la dipendenza dell'Italia dal gas russo è aumentata notevolmente. Una politica che ora gli italiani devono pagare a caro prezzo quando si tratta di fare il pieno e di riscaldarsi. Ma Draghi sa come sfruttare la questione a suo vantaggio: secondo lui non è solamente lo stato italiano a dover intervenire, ma anche l'UE.

Il fatto che le importazioni italiane di gas russo siano aumentate fortemente anche dopo l'invasione della Crimea è "inaudito", ha detto Draghi ai deputati. "Questo mostra non solo una sottovalutazione del problema energetico, ma anche un disinteresse nei confronti della politica estera", ha constatato Draghi. Ovviamente non è riuscito a resistere a questo rimprovero, vista la forte dipendenza dell'Italia dal gas russo: nel 2020 il suo Paese ha importato il 43 per cento del suo fabbisogno dalla Russia. Questo rende Roma dipendente dal gas russo tanto quanto la Germania, che copre con esso circa la metà del suo fabbisogno.

Il recente aumento esorbitante dei prezzi del gas sta infatti colpendo gli italiani tanto quanto i tedeschi. Draghi prevede quindi di sostenere le famiglie e le imprese con aiuti finanziari, come ha fatto nel 2021. Anche perché bisogna evitare a tutti i costi che la tanto agognata fase di crescita post-pandemia che l'Italia sta vivendo si fermi improvvisamente. Ma questa non è l'unica soluzione che Draghi sta perseguendo. Mentre il cancelliere Olaf Scholz è impegnato a mantenere le esportazioni di energia russa fuori dalle liste di sanzioni in modo

che la Germania possa continuare a comprare gas da Mosca, Draghi vuole attutire l'aumento dei prezzi in un altro modo.

Venerdì pomeriggio, durante la riunione informale dei leader europei tenutasi a Versailles, ha detto che l'UE dovrà rispondere in modo unitario nel caso in cui l'economia dovesse indebolirsi a causa delle sanzioni inflitte alla Russia. In particolare Draghi ha parlato di una "risposta convincente a livello di bilancio" che "non potrà basarsi sui singoli bilanci nazionali". Facendo riferimento agli aiuti del governo italiano, ha aggiunto: "abbiamo già speso 16 miliardi per attutire l'impatto degli aumenti dei prezzi, ora ci deve essere una risposta a livello europeo".

Ora i piani a cui Draghi sta lavorando in queste settimane sono più chiari: la guerra russa contro l'Ucraina dovrebbe contribuire a rendere l'UE ancora più unita, secondo lui. Un punto centrale sarebbe l'introduzione del debito comune europeo come strumento di bilancio permanente. Il modello per questo è il fondo di ricostruzione europeo da 750 miliardi di euro "Next Generation EU", per il quale i Paesi dell'UE hanno contratto per la prima volta un debito comune. Nel momento in cui è stato approvato si pensava che fosse un'eccezione per far fronte alle conseguenze legate alla pandemia. Ora è chiaro che Paesi come l'Italia e la Francia l'hanno visto come il primo passo verso l'introduzione di un debito comune. Un modello che porterebbe grandi vantaggi soprattutto ai Paesi fortemente indebitati, che in questo modo non vedrebbero crescere i loro debiti nazionali così rapidamente e potrebbero ottenere denaro a condizioni più favorevoli.

Un importante alleato di Draghi è il Presidente francese Emmanuel Macron. Insieme, i due hanno già spiegato in un articolo sul "Financial Times", pubblicato alla fine del 2021, come immaginano la futura politica fiscale dell'UE: con un debito congiunto per consentire investimenti rilevanti dal punto di vista strategico. Dopo la crisi da coronavirus, la guerra in Ucraina è ora il secondo evento che fornisce a Draghi e Macron argomenti per spingere ulteriormente verso questa proposta. A Versailles Draghi ha spiegato che "le esigenze finanziarie dell'Unione europea per soddisfare gli obiettivi di politica climatica, di difesa e di energia sono molto elevate" e difficilmente potranno essere soddisfatte dai bilanci dei singoli Paesi.

In vista dell'incontro di Versailles, Macron aveva già avanzato la proposta di creare un "fondo di resilienza" finanziato dal debito comune, con il quale i Paesi dell'UE potrebbero rafforzare le loro economie in periodi di crisi. La prima occasione di utilizzo potrebbe essere proprio quella per compensare gli effetti negativi della guerra russa in Ucraina, a cui Draghi ha fatto riferimento a

Versailles. Interrogato nello specifico in merito al fondo di resilienza, Draghi ha detto di aver sollevato la questione al vertice, ma che non era ancora giunto il momento per prendere una decisione. Ha fatto riferimento alla prossima riunione del Consiglio europeo alla fine di marzo, quando la Commissione europea presenterà una proposta in materia. Allora sarà chiaro se Draghi riuscirà nel suo intento di ammortizzare la fallimentare politica energetica dell'Italia con i fondi dell'UE.

Imparare dall'Italia

Titolo originale: "Lernen von Italien"

Fonte: Welt am Sonntag

Autore: Michael Fabricius

Data pubblicazione: 14.03.2022

Qualche volta i nostri lontani vicini dell'Europa meridionale ci sorprendono con la loro determinazione: l'Italia sta considerando di utilizzare i beni immobili confiscati alla mafia per ospitare i rifugiati ucraini. Il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese ha detto che l'autorità competente sta ispezionando le proprietà, "che potranno fungere da alloggio a breve termine, anche se solo temporaneamente".

Sembra una soluzione buona e molto pragmatica, tanto da far sorgere un'ovvia domanda: non si potrebbe fare lo stesso anche in Germania? Qui ci sono chiaramente meno residenze mafiose che in Italia, ma molte ville di oligarchi potrebbero essere utilizzate come ottimo alloggio. Il problema è che, a differenza dell'Italia, non sappiamo esattamente quali case appartengono ad un oligarca. Non possiamo scoprire chi ne è il proprietario. E anche se ci riuscissimo, dovremmo cambiare la legge sull'edilizia e adattare le norme antincendio per l'uso come struttura a carattere comunitario. Bisognerebbe aggiungere delle uscite di sicurezza, installare una segnaletica adeguata. La verità scomoda è che in questo campo l'Italia è apparentemente più veloce della Germania.